

## L' ASSEDIO DI CASTEL FARNESE

- Nel detto anno (1389) Giovanni e Sciarra di Puccio Farnese, col favore del Conte Bindo di Suana intrarono in Castel Farnese et assediarono nella rocca il Sig. Bertoldo e fratelli e figlioli del Sig. Ranuccio, mentre il Sig. Niccolò era in Ischia il quale intendendo la cosa subito andò a trovare i tedeschi che erano intorno a Benano, e menollì a Farnese e pigliarono la terra e assicurarono la rocca e fu trattato accordo fra detti signori e restò Farnese alli figlioli del Sig. Ranuccio Farnese e i tedeschi, in favore dellì Beffati, ritornarono a Benano e la scarcarono, e poi andarono al guasto di Castel Peccio, Corbara, Castel della Ripa, Fabro, Salce, Castel Orvietano, Castel Montematre ed altri uomini dellì beffati.-

Questa cronaca, estratta dalla "Historia di Orvieto" di Cipriano Manente, è riportata da P. Annibali di Latera nelle sue "Notizie sulla Casa Farnese" (Montefiascone, tip. Seminario, 1817, I pag. 29), lo stesso Annibali (e quindi il Moroni ed il Silvestrelli che ad esso si rifanno) afferma che fu Pietro Farnese a condurre il suddetto assedio. Pietro era stato Capitano dei fiorentini nella guerra di Pisa nel 1363.

I tedeschi sopra nominati erano una di quelle famigerate "Compagnie di ventura" che, scese in Italia sull'esempio dei Bretoni portati dal Papa al ritorno da Avignone, costituivano i prototipi degli eserciti di mestiere che avrebbero funestato per molti anni la penisola.

La famiglia Farnese ci appare, in questo periodo, in aspra discordia: da questa contesa originerà la divisione dei feudi e quindi i due rami: quello dei Duchi di Castro e quello di Latera e Farnese.

Sempre dal Manente ("Historia di Orvieto", libro III):

-Nel 1395 gli uomini di Ischia si levarono contro i Farnese loro Signori, col favore del Conte Bindo di Soana et delli Orsini del Patrimonio, et uccisero Angelo, Francesco et Puccio Farnese et presero Bartolomeo loro Fratello et Ranuccio, loro nipote et gli misero prigioni in una fossa di grano, essendo il signor Nicolò e Pietro Bertoldo in Montalto, il che inteso i signori Monaldeschi della Vipera subito andarono in loro favore et fecero venire la compagnia dei Bretoni (Bretoni) e fu messo il campo intorno a Ischia et liberati li due Signori prigioni, et preso il luogo, furono castigati gli malfattori, che si poterono avere, essendo molti fuggiti in Soana e Sorano (Soriano degli Orsini), ma allora era stato tolto loro dai Galli Bretoni et fu Ischia consegnata a Pepo Giovanni e Sciarra, figliuoli del Signor Puccio, et il castello di Farnese a quegli altri Signori della Casa: et fu confermata dal Papa Bonifacio IX Canò al Signor Lodovico et Giorgio di Francesco di Ranuccio II Farnese i quali scarcarono con le loro forze Piansano, centro del Conte di Montemarte, et molto innalzarono loro dominio.-

Come dice Francesco di Montemarte ("Cronaca dal 1300 al 1400", manoscritta, riportata dal Moroni: Dizionario ecc. v. 102, pag. 112):

-Tutte queste cose, per quello che si dice, accaddero per molte sconvenienze che facevano agli uomini loro, di battergli e di toglierli il loro, ma in specialità delle femmine loro. Si diceva ancora che ricevevano molti dispetti da loro e questo dovrà essere esempio ad ogni gentiluomo da trattar bene i fedeli e sudditi loro e non far-

gli danno nè vergogna.-

Da quanto appare sopra i Farnese non erano certo stinchi di santo ed il loro dominio non era così illuminato come vorrebbero far credere molti elogiatori della Famiglia. Arrivisti, nepotisti, crudeli, immorali, i Farnese sono stati anche questo: il celebre Pasquino, alla morte del Papa Paolo III, al secolo Alessandro Farnese, compose questo epitaffio:

" In questa fossa a guisa di orinale giace Paolo aver, Sandro scortese e tu viator, pissali addosso, e vale".-

In questa "Pasquinata" vibra tutto il disprezzo per un uomo simbolo di una Famiglia che non arretrò mai di fronte a sconvenienze o bassezze pur di affermarsi.

Archivio Storico  
personale